

ducazione femminile, e perchè vengano stabilite scuole per fanciulle nei luoghi ove sono maggiormente necessarie.

Non posso poi acconsentire alla domanda fatta dall'onorevole Sanguinetti perchè io credo che non vi sia necessità alcuna di adottare la sua proposta.

La Commissione notò benissimo che l'istituzione degli ispettori fu una istituzione che nel Piemonte ebbe le sue prime radici. Or bene, io credo che tutti gli ispettori, con lo stipendio che avevano, hanno sempre potuto disimpegnare largamente il proprio dovere; che non si ebbero giammai lagnanze per difetto delle nozioni che dovevano somministrare.

Io, anzi, siccome fui anche regio provveditore agli studi, posso dire schiettamente che l'ispettore aveva tutti i mezzi per dare le nozioni le quali riescivano necessarie ed indispensabili al riguardo.

Ora mi dice l'onorevole Sanguinetti: ma vedete, si sono aggiunte altre circostanze le quali rendono più malagevole il disimpegno di questo ufficio; fra queste vi sono le scuole serali le quali non possono essere esaminate dagli ispettori.

Prima di tutto, io osserverò all'onorevole Sanguinetti che per somministrare queste nozioni si può far capo al delegato scolastico, il quale è in grado, meglio ancora dell'ispettore, di dare queste nozioni: dirò di più, che in tutti i comuni vi è un sovrintendente alla istruzione elementare il quale può raccogliere nozioni in proposito.

In conseguenza non vi è alcuna necessità di aumentare questa somma agli ispettori, i quali possono coll'indennità di cui godono fare le loro visite, possono somministrare tutti quegli schiarimenti che sono richiesti dall'autorità scolastica.

Quindi io credo che non sia il caso di detrarre la somma di lire 50 mila per gli ispettori scolastici, ma che questa debba essere assegnata all'istruzione elementare e specialmente allo sviluppo dell'istruzione femminile, fondamento dello sviluppo di quell'educazione popolare cotanto da noi desiderata.

**ARRIVABENE.** Vi ha un modo poco costoso invero e tanto efficace per rendere più efficace l'educazione elementare, e questo, come lo sa la Camera, è quello stabilito nel nostro paese, di accordare medaglie a quei maestri che più si distinguono nell'insegnamento elementare. Io pregherei l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di voler essere a questo riguardo più largo di quello che non sono stati i suoi onorevoli antecessori; avvegnachè avendo io osservati nelle provincie di Lombardia, e specialmente nel collegio che ho l'onore di rappresentare, gli utili risultati di queste onorificenze accordate dalla pubblica autorità, mi sono convinto della loro utilità.

Io non so come queste elargizioni talora accordate dal Governo siano concesse, so però che in qualche caso (ed è per ciò che mi sono permesso di chiamare

specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica), in qualche caso si sono stabiliti certi criteri che dall'opinione pubblica non furono riguardati strettamente giusti, vale a dire in alcuni casi si sono accordate medaglie a quei maestri di uno stesso paese, i quali avevano realmente dati dei risultati molto inferiori, mentre si è escluso da questo premio qualche maestro che, nell'opinione pubblica e nei rapporti stessi dell'autorità locale, aveva dato dei risultati più soddisfacenti.

Io, lo ripeto, chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica su questa questione, perchè in un popolo così impressionabile, e, direi, così atto a provare le modeste gioie che derivano da certe onorificenze, si può fare un grande capitale e ritrarre dei grandi e benefici risultati da queste elargizioni.

**SANSONI.** Io debbo, non una risposta, ma uno schiarimento all'onorevole Sanguinetti. Può essere molto facile che la prima volta che ho avuto l'onore di parlare alla Camera io sia stato poco felice, anzi conosco di esser stato infelicissimo nell'esprimermi (*No! no!*); quindi le mie parole avranno forse mancato di chiarezza. Ma io non ho attaccato la proposta dell'onorevole Sanguinetti, ho detto soltanto che non la credeva opportuna in questo luogo, credeva che le indennità agli ispettori provinciali, qualora fossero giuste, non avessero a detrarsi dai sussidi destinati all'istruzione primaria. Ho udito altri che hanno combattuto, con ragioni di fondo, la proposta dell'onorevole Sanguinetti; io questo non ho fatto. Ho detto soltanto che, qualora la Camera credesse giusta questa indennità per gli ispettori scolastici, dovrebbe, a mio credere, formarsi un capitolo apposito, accrescersi il capitolo relativo allo stipendio ed alle indennità determinate in bilancio per questi ispettori.

Ma non è nè opportuno nè conveniente di diminuire per questo lo stanziamento dei sussidi; perchè non trovo veramente che vi sia relazione diretta, seppure una indiretta ve ne ha, e volentieri l'accorderei, tra i sussidi per l'istruzione primaria e gli stipendi, le propine, le diarie, le indennità degli ispettori scolastici; e perchè se per far meglio la distribuzione dei sussidi si avesse a cominciare dal darne una parte a coloro che si adoprano per la distribuzione stessa, il fondo verrebbe assai diminuito, e lo verrebbe con grande iattura di coloro che ne attendono i benefici.

Se fosse vero il principio che, per far bene una distribuzione di sussidi, si dovesse incominciare dal ricompensare, sia pur giustamente, coloro che si adoprano per la distribuzione stessa, si può dire che ogni aumento di stipendio, ogni indennità relativa agli impiegati dell'istruzione pubblica dovrebbe rientrare nel capitolo dei sussidi, perchè certamente non sono solo gli ispettori che cooperano a questa distribuzione, ma vi coopera in primo luogo il ministro, e col ministro